

Quaderni di italianistica.online

Studi Italianistici in Rete

Serie monografica di critica, filologia, linguistica,
letteratura italiana ideata e curata
da Luigi M. Reale

ISSN 2531-9663

Pubblicazione digitale nativa

eBook in distribuzione gratuita

Prima edizione 29 dicembre 2016

ISBN 978-88-228-8287-5

Luigi M. Reale

GIACOMO LEOPARDI E GUBBIO

2016

www.italianistica.online

Si può citare come:

Luigi M. Reale, *Giacomo Leopardi e Gubbio*,
“Quaderni di italianistica.online”, 1, 29 dicembre 2016,
<www.italianistica.online/quaderni/q1/>

Indice

| | |
|---|----|
| Ascendenze familiari eugubine (e pesaresi) di Giacomo Leopardi <i>Una partecipazione di nascita</i> | 1 |
| Il giorno e l'ora <i>A che ora nacque Giacomo Leopardi?</i> <i>Verifiche e precisazioni</i> | 13 |
| Monaldo Leopardi e Gubbio <i>La madre Virginia Mosca e la Città dei Ceri</i> | 21 |
| “Quel bravo Giacomino” <i>Presentimenti della gloria futura</i> | 29 |
| Riferimenti bibliografici | 35 |

Il presente contributo è interamente debitore alla monografia di Anna Maria Trepaoi (TREP AOI 2016); la sua originale ricerca ha reso agevole questo approfondimento.

Ascendenze familiari eugubine (e pesaresi) di Giacomo Leopardi

Una partecipazione di nascita

In una giornata della prima metà di luglio, a Gubbio, il marchese Biscaccianti della Fonte riceve una lettera a stampa: è datata da Recanati, 5 luglio 1798, e firmata *manu propria* da Monaldo Leopardi Confallonieri.

Si tratta della partecipazione di un lietissimo evento: la nascita (dopo ben due giorni di doglie, si precisa), venerdì 29 giugno alle ore tre del pomeriggio, del primogenito maschio di Monaldo, battezzato il giorno successivo con il nome di Giacomo, certo in memoria del proprio padre, defunto

nel 1780 quando Monaldo aveva appena quattro anni.

Veramente al “sacro fonte” battesimale nella chiesa di Santa Maria di Monte Morello, al neonato vennero imposti ben sei nomi, così registrati nell’atto vergato in latino dallo zio di Monaldo, il Reverendo Padre Luigi Leopardi: *Iacobus Taldegardus Franciscus Salesius Xaverius Petrus*.¹

Gli furono padrini il nonno materno Filippo Antici e la nonna paterna Virginia

1 L’atto di battesimo originale è conservato a Recanati, Archivio Parrocchiale di Santa Maria di Monte Morello, *Liber Baptizatorum* (1787-1814), c. 70r. Il documento è trascritto da Camillo Antona-Traversi (a cui il figlio di Pierfrancesco Leopardi, omonimo di Giacomo, affidò la cura delle carte di famiglia): ANTONA-TRAVERSI 1888, p. 25; riproduzione fotografica in TREPAOLI 2016, p. 26.

Mosca Leopardi che, vedova a 25 anni, abitò sempre con Monaldo nel palazzo di Recanati.

Il conte Leopardi comunica quindi la fausta notizia – con tutte le convenzioni formulari tipiche dello stile epistolare del tempo – anche al suo parente eugubino, probabilmente Luigi o il figlio Tiberio Biscaccianti della Fonte (non possiamo però identificarlo con sicurezza, perché nella lettera non si nomina il destinatario). La parentela risale “su per li rami” materni: la nonna di Monaldo, Francesca della Branca,² discendeva infatti da un omonimo maschio, Francesco della Branca, che nel 1617 si era unito in matrimonio con Eleonora Menghi, sorella di Vincenzo, padre di Maria Orsola,

2 Se ne è occupato CECE 1991.

moglie di Luigi Biscaccianti della Fonte (1646-1730), il bisnonno di Tiberio.³

Monaldo si firma qui con il doppio cognome Leopardi Confallonieri, che è a sua volta quello della trisavola Piera Confallonieri (o Confalonieri), moglie di Vito Leopardi (1644-1697).⁴

Convieni adesso trascrivere per esteso il testo della lettera:⁵

3 Cfr. TREPAOLI 2016, pp. 20-21; albero genealogico a p. 23.

4 Anche Giacomo si firma così in uno scritto giovanile: *Condanna e viaggio del Redentore al Calvario. Ragionamento di Giacomo Leopardi Confallonieri recitato nella Congregazione dei nobili di Recanati la sera del quinto Giovedì di Quaresima, 24. Marzo 1814* (cfr. MATTIOLI 1894, p. 6). Per la variante *Gonfallonieri*, cfr. LEOPARDI 1803.

P(ad)rone, e Parente Vener(atissi)mo ||
Con vero contento ho l'onore di
parteciparle come Venerdi 29. scaduto alle
ore 19. Adelaide Antici mia Moglie si
sgravò felicemente di un Maschio dopo
nove mesi di Matrimonio. Tanto più
grande è stato il mio giubilo, quanto che
preceduto da quarantotto ore di pena per
le lunghe doglie sofferte dalla Partoriente.
Al Sagro Fonte s'impose al Neo-nato il
nome di Giacomo. Spero vorrà Ella
prender parte nella mia allegrezza non
meno che compartirmi l'onore de' suoi
venerati comandi, sono con vera stima, ed

- 5 Gubbio, Archivio Storico Diocesano, *Fondo Biscaccianti della Fonte, Corrispondenza*, Lettera 6854 b [misura 260x190 mm.]; riproduzione in TREPAOLI 2016, p. 17. Nostri trascrizione e corsivo per le aggiunte manoscritte (corsivo è però il carattere dell'intero stampato).

ossequio. | Di lei P(ad)rone e Parente
Vener(atissi)mo | Recanati li 5 luglio 1798.
|| U(milissi)mo D(evotissi)mo Serv.[itore] e
Parente | *Monaldo Leopardi Confallonieri*.

Il neonato – come certo avrete già intuito – è il futuro autore dei *Canti* e delle *Operette morali*: questo rende senz’altro eccezionale il documento, che per il contenuto non è inedito ed era conosciuto dagli studiosi. Nel 1922 Corrado Ricci aveva pubblicato⁶ la lettera ricevuta da Carlo Cavalli a Ravenna sempre con la medesima addizione

6 RICCI 1922, pp. 13-14, con riproduzione fotografica della partecipazione inviata a Ravenna al cugino, marchese Carlo Cavalli; analoga riproduzione è fornita nel quotidiano “La Stampa”, Torino, a. 105, num. 282, giovedì 2 dicembre 1971, p. 4 (per cui si rinvia adesso al sito <www.archiviola stampa.it>). Si veda da ultimo LEOPARDI 1998.

manoscritta del giorno 5; altri esemplari saranno con probabilità conservati, anche se non altrimenti noti, in archivi privati.

Il nostro è custodito fra i tesori dell'Archivio storico della Diocesi di Gubbio, nel Fondo Biscaccianti della Fonte (riordinato e inventariato di recente da Anna Radicchi) ed è stato rinvenuto nel 1987 dall'allora direttore dell'Archivio, don Otello Marrani, che lo ha divulgato per la prima volta;⁷ poi è ripiombato nell'oscurità. Fino al momento in cui, nel 2013, il Vescovo di Gubbio, Mario Ceccobelli, affida l'incarico di responsabile dell'Archivio e della Biblioteca "Fonti" alla poetessa Anna Maria Trepaoi, che lo riscopre. A partire dalla suggestione

7 Vedi AGI 1987.

iniziale del reperto,⁸ la Trepaoi muove i passi di una ricerca che la conduce a Recanati, nell'archivio privato della Famiglia Leopardi, e ne ha l'impulso per ritessere una trama di vicende in cui Monaldo Leopardi si trova implicato proprio da quella nonna materna, Francesca dei conti della Branca di

- 8 La medesima suggestione provata da Corrado Ricci (RICCI 1922, p. 13): “documento, la cui lettura desta un senso di commozione [(...) ed] è miracolo si sia salvato, perchè chi pensa mai a conservare la partecipazione di nascita di un bambino, di cui tutto ignoto è l'avvenire? Chi sapeva che quella gracile testolina avrebbe un giorno contenuta una mente sovrana? che quel vagito si sarebbe un giorno mutato in un profondo, insuperato canto di dolore? E poi quell'accenno al fatto della difficile sua nascita, per la quale la madre dolorò due giorni (chissà quante volte ripetuto se non rimproverato al misero figlio!) non può esso aver ispirato l'angoscioso: Nasce l'uomo a fatica / ed è rischio di morte il nascimento? ”.

Gubbio, morta a Recanati nel 1801, che lo istituisce esecutore testamentario e amministratore della propria eredità.⁹

Questo incarico comporterà per Monaldo un impegno di ben 18 anni (dal 1801 al 1818) e un assiduo rapporto con l'eugubino Francesco Marionni (1741/42- post 1818), amministratore dei beni ereditari di nonna Francesca a Gubbio.¹⁰

Le questioni ereditarie avranno penosi strascichi giudiziari addirittura fino al 1826: un quarto di secolo insomma, per Monaldo, di gravosi affanni. Alla lunga e tormentosa vicenda, derivata da quella disposizione

9 Cfr. TREPAOLI 2016, p. 121, 138-142.

10 Se ne occupa in particolare TREPAOLI 2016, cap. VIII (*Notai, amministratori e rendiconti. Francesco Marionni eugubino*), pp. 145-159.

testamentaria, la Trepaoli ha dedicato la ricca monografia, citata in apertura del presente contributo, su cui basiamo la nostra esposizione.

D'altronde, la famiglia Leopardi sarà vessata dalle liti giudiziarie, fino a quella mossa da Carlo Orazio contro il fratello Pier Francesco a causa dell'eredità paterna da cui, dopo l'avversatissimo matrimonio nel 1829 con la cugina carnale Paolina Mazzagalli, Carlo era stato escluso.

Se ne lamenta ancora Adelaide Antici in una rarissima lettera indirizzata all'avvocato Dr. Pietro Pellegrini a Macerata il 31 agosto 1847 (quattro mesi dopo la scomparsa di Monaldo):

“Certo, il passare la vita in mezzo alle liti, è la più trista cosa che possa darsi – anche se si vincessero tutte – figurati poi, quando non se ne vince una!”¹¹

Gli affari legali a cui si fa riferimento nella lettera sono i medesimi a cui accenna Teresa Teja nel noto volume sulla famiglia Leopardi.¹²

11 L'autografo (di mano di Paolina Leopardi, con sottoscrizione autografa di Adelaide) è messo in vendita in Internet tramite il sito di *e-commerce* “eBay” da HBP S.r.l. di Bernardo Perletti (Via Aldo Moro, 34 - 25124 Brescia), che ne fornisce la riproduzione fotografica ottimamente leggibile e la trascrizione (ultimo accesso: 14/08/2016).

12 TEJA LEOPARDI 1882, cap. I, nota alle pp. 9-10.

Il giorno e l'ora

A che ora nacque Giacomo Leopardi?

Verifiche e precisazioni

Torniamo però alla partecipazione di nascita di Giacomo. L'avviso a stampa è completato con la data manoscritta: tanto quello pervenuto a Gubbio quanto l'altro recapitato a Ravenna, come abbiamo segnalato, sono datati al 5 luglio. La notizia venne diramata quindi ai parenti una settimana più tardi.

Il primo ad apprenderla, in assoluto, fu invece sicuramente l'illustre zio materno, Francesco Mosca,¹³ che ebbe il privilegio di

13 Su cui vedi SEVERINI 2012.

ricevere a Pesaro una lettera personale di Monaldo, interamente autografa,¹⁴ scritta il giorno stesso della nascita di Giacomo:

Recanati 29 Giug(n)o 1798. Caris(si)mo
Zio Amatis(si)mo | Adempio ad un
piacevole dovere partecipandovi, come
dopo nove mesi di matrimonio, la mia
consorte ha oggi dato alla luce un Figlio
Maschio. Ha molto sofferto in quasi 48 ore

14 Trascrivo il testo dalla riproduzione fotografica dell'autografo che si ha la fortuna di poter visionare in rete nel sito web dell'Associazione Culturale "Borgo Chianura" di Amantea (Cosenza), a corredo della pagina intitolata *Amantea 30-10-2009 - Studi Leopardiani "il periodo napoletano del poeta"* della prof.ssa *Angela Rendina Castaldo*, <www.borgochianura.it/PAGINE_FOTO/leopardi/leopardi.htm> (ultimo accesso: 01/08/2016). La lettura dell'originale permette di rettificare alcuni refusi dell'edizione Cesaro, per cui si rinvia alla seguente nota 16.

di doglie continue, ma ne conforta il vedere ora bene Madre, e Figlio. Gradite questo ufficio, e vogliate prender parte nella mia consolazione. Sono con tutto l'attaccamento Vostro | Aff(ettuosissi)mo Obbl(igatissim)o Nep(ot)e | Monaldo Leopardi. || Cittad(in)o Franc(esc)o Mosca | Pesaro.

L'autografo fa parte della cospicua collezione leopardiana di Nicola Ruggiero, donata nel 2011 all'Università "Suor Orsola Benincasa" di Napoli;¹⁵ lo ha pubblicato nel

15 Nicola Ruggiero (Vico Equense-Napoli, 19 febbraio 1923 – Sant'Agnello-Napoli, 12 giugno 2016) [cfr. "Positano News", <www.positanonews.it>, ultima consultazione: 11/08/2016] è stato docente di lingue e lettere classiche nei Licei; per la collezione leopardiana, cfr. TROTTA 2012.

2004 Gennaro Cesaro, con un semplice commento.¹⁶

Lo zio di Monaldo, fratello della madre Virginia, Francesco Mosca Barzi (1756-1811), marito di Beatrice Imperiali, è padre di Costanzo, Margherita e Benedetto: da quest'ultimo (morto prematuramente nel gennaio 1817) nascerà Vittoria (Pesaro, 14 gennaio 1814 – Gubbio 1885), di cui ci occuperemo più avanti.

16 CESARO 2004; la pubblicazione non ha però avuto particolare risalto. GIROMETTI 2005, dedicato alla collezione di Nicola Ruggiero, si limita ad una generica informazione: “lettere autografe di Giacomo e della famiglia Leopardi, fra cui una scritta da Monaldo in occasione della nascita di Giacomo stesso”.

Per l'esatta intelligenza della notizia è necessaria una precisazione sull'ora della nascita di Giacomo.

Monaldo dichiara nella lettera a stampa che la moglie ha partorito (anzi, rileviamo l'occorrenza esatta del verbo *si sgravò*)¹⁷ “alle ore 19” (così pure si legge nell'atto di

17 L'espressione *si sgravò felicemente* ha numerose attestazioni; ne segnaliamo una coeva, di poco anteriore, nella “Gazzetta Universale”, vol. XXIII, num. 71, sabato 3 Settembre 1796, p. 564, che annuncia la nascita, il 25 giugno 1796, del futuro Zar Nicola I Romanov: “GRAN-RUSSIA | Pietroburgo 20. Luglio. | Con universal piacere il dì 25 dello scorso mese di Giugno SAR la Granduchessa Maria Teodorowna si sgravò felicemente di un Gran Principe a cui venne amministrato il battesimo secondo il nostro Rito ed imposto il nome di Niccola. Questo fausto avvenimento ha ricolma di gioia tutta la Corte e si sono fatte pubbliche e magnifiche feste”.

battesimo¹⁸ e nel libro di famiglia dei Leopardi);¹⁹ nel *Memoriale* composto su richiesta di Antonio Ranieri nel luglio 1837 scrive invece:

18 Per l'atto di battesimo, vedi sopra, nota 1.

19 Per il libro di famiglia di Casa Leopardi, cfr. CUGNONI 1878, vol. I, p. C: “Da un quaderno di memorie autografe del Conte Monaldo Leopardi. „A dì 29. Giugno 1798. Nacque alle ore 19. il mio primo figlio maschio, partorito da Adelaide mia moglie felicemente, sebbene dopo tre giorni interi di doglie. Si dette parte ai soli parenti, giacché distrutto il Reggimento nobile, non eravi più alcun grado nel quale esso nascesse, tolto il generale di Cittadino. A dì 30. detto fu battezzato il dopo pranzo nella nostra parrocchia di Monte Morello dal P. Luigi Leopardi Filippino mio zio, e lo levarono al sacro fonte li allora Cittadini Filippo Antici mio suocero, e Virginia Mosca Leopardi mia Madre. Furono invitati i parenti al solito, e le lettere di parte furono scritte fuori di stato al solito nelle Repubbliche col titolo di

“Il mio amatissimo Giacomo nacque alli 29 di giugno del 1798 tre ore dopo il mezzodi”.²⁰

Opportunamente A.M. Trepaoli rammenta che il conteggio delle ore è effettuato a partire dal tramonto.²¹

P(ad)rone e P(ad)rone [*ma Parente*] Venerat(issi)mo”.

20 Si legga in BRESCIANO 1935, pp. 478-482 [autografo: Napoli, Biblioteca Nazionale, Carte Leopardi, XXVI.8].

21 TREPAOLI 2016, pp. 25-26: “Il computo delle 24 ore della giornata si basava sull’ora solare (...). Poiché Giacomo è nato alla fine di giugno, il sole a quella data tramonta intorno alle 8 di sera, pertanto, se si computano le ore da quel momento, le ore 19 corrispondono alle tre pomeridiane. Dunque non c’è contraddizione, ma piena coincidenza, tra le ore 19 indicate nella partecipazione inviata da Monaldo come anche nell’atto di battesimo – scrittura contemporanee e quindi osservanti il calendario in

D'altronde, questo dettaglio risulta già chiarito da quanto scrive Antonio Ranieri, rievocando l'ultimo giorno di vita del poeta: "S'era alle ventun' ora, come si diceva allora qui, cioè, alle ore cinque pomeridiane (...)".²²

Perciò Giacomo nasce in effetti alle tre del pomeriggio ed ogni altra ipotesi (o persino elucubrazione astrologica, come pure si è tentato) non ha fondamento.

uso – e le tre ore dopo il mezzogiorno del *Memoriale*".

²² RANIERI 1880, cap. XXXVII, p. 61.

Monaldo Leopardi e Gubbio

*La madre Virginia Mosca
e la Città dei Ceri*

La partecipazione di nascita non riporta titoli nobiliari, come si premura di specificare Monaldo nelle proprie memorie:

“Si dette parte ai soli parenti, giacché distrutto il Reggimento nobile, non eravi più alcun grado nel quale esso nascesse, tolto il generale di Cittadino. (...) Furono invitati i parenti al solito, e le lettere di parte furono scritte fuori di stato al solito nelle Repubbliche col titolo di P(ad)rone e Parente Venerat(issi)mo”.²³

23 Il brano è riportato per intero alla precedente nota 19.

Dunque, Monaldo spedisce la lettera anche a Gubbio. Dopo la morte di Francesca della Branca nel 1801, ha principio un lungo rapporto del conte Leopardi con la città dei Ceri, in particolare con Francesco Marionni, amministratore a Gubbio dei beni della nonna defunta.

Erano già ampiamente dichiarati gli ascendenti pesaresi dei Leopardi: Monaldo è figlio di Virginia Mosca, sorella di Vittoria, madre di Francesco Cassi (1778-1846); Adelaide Antici è figlia di Maria Teresa Montani, sorella di Vittoria, madre di Terenzio Mamiani della Rovere (1799-1885), che è quindi cugino di Adelaide. Sia i Mosca che i Montani erano originari di Pesaro.

Adesso si aggiunge però un dettaglio ulteriore, che rafforza a filo doppio il legame con Gubbio della famiglia di Giacomo, nei rami collaterali dell'ascendenza materna: Vittoria Montani (prozia di Adelaide Antici) era sposata al conte Giovanni Francesco Mamiani della Rovere; la nipote di questi, Carolina, figlia del fratello Tommaso, si unì in matrimonio con il conte Ubaldo Marini di Gubbio (1803-1847).²⁴ Insomma, non si può dire che la città dei Ceri sia estranea all'illustre casato recanatese.

È lei, quindi, Vittoria Mosca (cugina di Giacomo Leopardi), la seconda protagonista

24 Si veda l'albero genealogico compilato da Ludovico Scipioni e archiviato da Maurizio Brunacci nel sito web <www.brunacci.it> (ultima consultazione: 10/08/2016).

eugubina, dopo la bisnonna Francesca della Branca, della storia pazientemente ricostruita da A. M. Trepaoi. Di questa cugina eugubina, però, Giacomo non fa mai menzione e certo non la conobbe personalmente, al contrario della cugina pesarese del padre, quella Gertrude Cassi che – venuta a Recanati con il marito Lazzari per far visita alla figlia, ospitata nel collegio dell’Assunta – è la dominatrice del suo “primo amore”, registrato in un diario scritto con febbrile rapimento dal 14 al 23 dicembre 1817 e confidato solo al fratello Carlo.²⁵

25 AMORETTI 1981, p. 9: “la sera dell’ultimo Giovedì, arrivò in casa nostra (...) una Signora Pesarese nostra parente più tosto lontana, di ventisei anni”. La parentela, come sappiamo, è invece diretta, in quanto Geltrude (1791-1853) è figlia terzogenita di Vittoria

La marchesa Vittoria Mosca Toschi²⁶ sarà munifica per le sue due patrie: alla Città di Pesaro donerà il settecentesco Palazzo Mazzolari nell'odierna Via Rossini (acquistato nel 1842), con tutti gli arredi e le preziose collezioni d'arte, destinate a costituire un Museo d'Arte e d'Industria che però ebbe vita breve, essendo dismesso nel 1890; alla Città di Gubbio l'antico Palazzo Bentivogli in Via della Dogana, “perché sia convertito in ospizio dei cronici del paese” (così prescrive Vittoria nel proprio

Leopardi (sorella della cara nonna Virginia) e di Annibale Cassi. Rammentiamo, anche qui per inciso, che la sorella di questi, Anna, è la madre di Giulio Perticari (marito di Costanza, figlia di Vincenzo Monti). Cfr. PIERGILI 1878, pp. 289-90.

26 Si rinvia (anche per le notizie sulle donazioni) a BACCHIELLI 2013.

testamento) ed è tuttora mantenuto attivo come Opera Pia Casa di Riposo Mosca.²⁷

Nel tracciare la storia gentilizia dei Leopardi, Monaldo rammenta in particolare il nonno materno, marchese “Carlo Mosca, letterato pregevole, di cui abbiamo più opere”, che “si ammogliò con Francesca dei Conti della Branca di Gubbio, Dama Crocifera della Croce Stellata di Maria Teresa Imperatrice, come dalla copia del Diploma che conserviamo. Da questo matrimonio nacque Virginia, i fratelli e nepoti di cui potranno vedersi nell’Albero”.²⁸

27 ZANGARELLI 1989.

28 Monaldo Leopardi, *Istoria gentilizia della Famiglia Leopardi*, in ANTONA-TRAVERSI 1888, pp. 265-379 [trascrizione parziale], alle pp. 371-72. La riproduzione fotografica dell’albero genealogico e

A quanto ci risulta, la specificazione da parte di Monaldo della città d'origine dei Conti della Branca costituisce una delle rarissime menzioni di Gubbio nella bibliografia leopardiana, di cui non si ha altrimenti ricordo.

Francesca della Branca è il primo perno (e anzi il fulcro originario) su cui ruotano le vicende familiari ricostruite nella monografia di Anna Maria Trepaoi, dedicata alle relazioni tra Gubbio e Recanati (anche nel segno di Sant'Ubaldo): è la prima che ne tratti in maniera organica, con uno scrupoloso vaglio delle fonti archivistiche, e meritava perciò un ragguaglio particolare.

della copia del diploma, qui menzionati, è fornita da
TREP AOI 2016, pp. 128-29 e 254-55.

La sua ricerca si è avvalsa soprattutto, grazie alla generosa disponibilità del conte Vanni, dei carteggi dell'Archivio privato di Casa Leopardi.²⁹

29 GARBUGLIA 1997, t. I, pp. 387-91, riferisce che di questo “archivio domestico non esiste un inventario né una guida”; conclude evidenziando la necessità “di un’opera profonda di ordinamento”, augurando che “possa continuare ad essere conservato con la cura scrupolosa cui è anche attualmente impegnata la famiglia Leopardi e che le iniziative intraprese dal sovrintendente Biondi possano condurre quanto prima ad una più compiuta conoscenza dello stesso e ad una sua migliore valorizzazione”. Dal sito web istituzionale <www.sa-marche.beniculturali.it/index.php?it/197/archivi-dichiarati> (ultima consultazione: 05/08/2016) si apprende che la dichiarazione d'interesse storico risale al 17/04/1964 e risulterebbe adesso corredato da un inventario analitico (notizia tuttavia non confermata).

“Quel bravo Giacomino”

Presentimenti della gloria futura

Speciale rilievo nell'Archivio privato di Casa Leopardi assume una lettera di Benedetto Mosca a Monaldo (da Pesaro, 10 ottobre 1815), che accenna al primogenito allora diciassettenne chiamandolo “quel bravo Giacomino”.

Il testo è pubblicato per la prima volta (a quanto mi consta) da Anna Maria Trepaoi appunto nella monografia su Monaldo, Recanati e Gubbio.³⁰

30 Recanati, Archivio di Casa Leopardi, Busta 153, Corrispondenza Mosca, fasc. 2, c. 42r; TREPAOLI 2016, pp. 185-186.

Nella lettera, Benedetto annuncia al cugino di avergli fatto recapitare “varie copie di un mio Libercolo stampato in questi giorni”: si tratta certamente dei *Pensieri di Giurisprudenza filosofica*.³¹

Si congeda quindi con queste parole:

“salutatemi tanto l’Adelaide, la zia, quel bravo Giacomino, di cui sortirà sì gran cosa per tutti gli altri”.

Mi piace concludere così questo contributo, con la citazione di un colloquio epistolare, in cui troviamo anticipato di qualche anno il saluto di Pietro Giordani, anch’egli amico di Benedetto Mosca (a cui nel 1816 dedicava un suo scritto erudito).³²

31 MOSCA PASSIONEI 1815.

Nella lettera indirizzata a Giacomo da Piacenza, il 20 dicembre 1819), prende congedo rivolgendosi al suo corrispondente con quel medesimo affettuoso appellativo:

32 GIORDANI 1816, pp. 334-38 (poi in IDEM 1821, pp. 73-81; quindi in ID. 1841, pp. 261-267). Non è senza significato che nel medesimo tomo della “Biblioteca Italiana”, di cui il Giordani era compilatore (ossia ‘redattore’) insieme a Vincenzo Monti, si legga a p. 301 il primo rilievo pubblico della prodigiosa erudizione del giovanissimo recanatese: “Giacomo Leopardi di Recanati, che nella età di 16 anni, a mesi e a giorni ha scritto libri in greco e in latino, e seguita per grazia di Dio a scriverne” (rassegna dal tenore però tutto ironico, siglata G. C. [= Giuseppe Compagnoni], relativa a CANCELLIERI 1815; si tratta, osserviamo per inciso, del medesimo editore che nel 1818 avrebbe pubblicato le prime due canzoni di Giacomo *Sull’Italia e Sul Monumento di Dante*, favorito proprio dal Cancellieri, di cui tuttavia il Leopardi, scrivendo da Roma all’amatissimo fratello

“Addio, carissimo e troppo bravo
Giacomino”.³³

Certo, nel carteggio con Giordani, numerosi sono gli apprezzamenti per il “caro”, “prezioso”, “adorato”, “amatissimo Giacomino”, a iniziare da una delle prime lettere, quella spedita da Milano il 12 marzo 1817, in cui Giordani – presentandone luminosa la gloria futura e con questa

Carlo, il 25 novembre 1822, mostrerà scarsissima considerazione). Ma ancor più significativo appare che nella successiva p. 302 si menzioni, come “metodo di memoria artificiale”, quello di “far zibaldoni”; metodo di cui si avvarrà appunto Giacomo nel mettere insieme – iniziando (guardacaso) l’anno successivo, nell’estate del 1817, fino al dicembre 1832 – le 4526 pagine del suo *Zibaldone di Pensieri* (da leggere adesso nell’edizione DAMIANI 1997).

33 VIANI 1849, vol. II, p. 360.

stimolandolo – formula un elogio analogo a quello di Benedetto Mosca, assicurando a Giacomo che “essendo giunto in sì pochi anni a tal segno che mai forse in pari età non fu tocco da altro ingegno: salirà ancora, e arriverà ad altezza affatto sublime”.³⁴

Altri ne tesseranno le lodi, ma Leopardi mostrerà di non gradirle; al contrario, la parola del Giordani sarà per lui sempre una prova di stima e amicizia autentica.

34 IDEM, p. 276.

Riferimenti bibliografici

1803 Leopardi, Monaldo

Opere del Conte Monaldo Leopardi Gonfalonieri da Recanati, Tomo I [unico pubblicato] Macerata, Antonio Cortesi, 1803.

1815 Cancellieri, Francesco

Dissertazione di Francesco Cancellieri intorno agli uomini dotati di gran memoria ed a quelli divenuti smemorati con un'appendice delle biblioteche degli scrittori sopra gli eruditi precoci, la memoria artificiale, l'arte di trascogliere e di notare ed il giuoco degli scacchi, Roma presso Francesco Bourliè, 1815, pp. 87-90

1815 Mosca Passionei, Benedetto

Pensieri di Giurisprudenza filosofica intorno i Fedecommissi esposti per dialogo e dedicati a Sua Eminenza Reverendissima il Sig. Cardinale Principe Giuseppe Albani, Rimini per Marsoner e Grandi, 1815 (pp. XIV, 65).

1816 Giordani, Pietro

Dubbi sopra un luogo di Giovenale [Sat., X, 277].
Lettera al Marchese Benedetto Mosca a Pesaro, in “Biblioteca Italiana ossia Giornale di Letteratura, Scienze ed Arti compilato da una Società di Letterati”, Tomo I, Anno Primo, Gennajo Febbraio e Marzo 1816, Milano, Presso Antonio Fortunato Stella.

1821 Giordani, Pietro

Opere di Pietro Giordani, vol. IX, Italia, 1821.

1841 Giordani, Pietro

Degli scritti di Pietro Giordani, Milano, Silvestri, 1841.

- 1849 Viani, Prospero (ed.)
Epistolario di Giacomo Leopardi (...), raccolto e
ordinato da Prospero Viani, Firenze, Felice Le
Monnier, 1849.
- 1878 Cugnoni, Giuseppe
*Opere inedite di Giacomo Leopardi pubblicate
sugli autografi recanatesi*, Halle, Max Niemeyer,
1878.
- 1878 Piergili, Giuseppe (cur.)
*Lettere scritte a Giacomo Leopardi dai suoi
parenti*, Firenze, Successori Le Monnier, 1878.
- 1880 Ranieri, Antonio
Sette anni di sodalizio con Giacomo Leopardi,
Napoli, Tip. Giannini, 1880.
- 1882 Teja Leopardi, Contessa Teresa
Note biografiche sopra Leopardi e la sua Famiglia,
Milano, Fratelli Dumolard, 1882.
- 1888 Antona-Traversi, Camillo
*Documenti e notizie intorno alla famiglia Leopardi
per servire alla compiuta biografia del Poeta*,
Firenze, Libreria H.F. Münster Editore, 1888.
-

1894 Mattioli, Nicola (ed.)

Il Trionfo della Croce. Ragionamento inedito di G. Leopardi pubblicato sull'autografo da Nicola Mattioli Agostiniano, Roma, Tip. Della Pace di Filippo Cuggiani, 1894.

1922 Ricci, Corrado

Giacomo Leopardi a Ravenna, “Nuova Antologia di Lettere, Scienze ed Arti”, s. VI, vol. CCXX [CCCIV], fasc. 1211, 1° settembre 1922, pp. 3-15.

1935 Bresciano, Giovanni e Raffaele (curr.)

Carteggio inedito di varii con Giacomo Leopardi, con lettere che lo riguardano, Torino, Rosenberg & Sellier, 1935.

1981 Amoretti, Giovanni G. (cur.)

Giacomo Leopardi, *Diario del primo amore e prose autobiografiche*, a cura di Giovanni G. Amoretti, Genova, il melangolo, 1981.

1987 AGI

Ritrovata a Gubbio partecipazione di nascita di Leopardi, “AGI – Agenzia Giornalistica Italia”, 8 luglio 1987 (online: <archivio.agi.it>)

1989 Zangarelli, Stefania (cur.)

Opera Pia Astenotrofito Mosca – Gubbio 1889-1989: cento anni di una casa di riposo, Gubbio, Nuova Lithos, 1989.

1991 Cece, Fabrizio

L'antenata eugubina di Giacomo Leopardi, in “L'Eugubino”, a. XLII (1991), n. 8, p. 23.

1991 Garbuglia, Rolando

L'archivio storico della famiglia Leopardi di San Leopardo, in *Il futuro della memoria*. Atti del convegno internazionale di studi sugli archivi di famiglie e di persone (Capri, 9-13 settembre 1991), Roma, Ministero per i Beni Culturali e Ambientali – Ufficio Centrale per i Beni Archivistici (Pubblicazioni degli Archivi di Stato – Saggi 45), 1997, t. I, pp. 387-91.

1997 Damiani, Rolando (ed.)

Giacomo Leopardi, *Zibaldone di Pensieri*, edizione commentata e revisione del testo critico a cura di Rolando Damiani, Milano, Mondadori, 1997.

1998 Leopardi, Giacomo

A Maria (1819), con un breve scritto di Monaldo Leopardi Confalonieri (*Così il padre annunciò la nascita di Leopardi 29 giugno 1798*), Alpignano, Alberto Tallone, 1998.³⁵

2004 Cesaro, Gennaro

Nuovi tasselli sulla nascita di Giacomo Leopardi. Una lettera inedita del padre Monaldo, “Nuova Antologia”, a. 139, fasc. 2231, Luglio-Settembre 2004, pp. 182-185.

2005 Girometti, Silvia

Biblioteca leopardiana a Torre del Greco, “AIB Notizie”, 17 (2005), n. 3-4, p. 16-17,
<www.aib.it/aib/editoria/n17/0503girometti.htm>.

35 Foglio composto a mano e stampato su carta a mano, in occasione del bicentenario leopardiano 1798-1998; cfr. *Bibliografia Talloniana 1931-2010*, a cura di Anna Mavilla, Fontanellato, Ricci, 2011, p. 265.

2012 Severini, Marco

Voce *Mosca Barzi, Francesco Maria*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Roma, Istituto della Enciclopedia Italiana, 2012, vol. 77.

2012 Trotta, Donatella

Leopardi trova casa a Suor Orsola, “Il Mattino”, Napoli, 25 gennaio 2012, p. 46.

2013 Bacchielli, Elena

Vittoria Mosca Toschi: “amantissima delle arti belle”. Tra intimità poetica e filantropia, Banca di Credito Cooperativo di Gradara [Fano, Grapho Service], 2013.

2016 Tropaoli, Anna Maria

(con la collaborazione di Anna Radicchi)

Gubbio, i Leopardi, Recanati: un legame da riscoprire, Perugia, Fabrizio Fabbri Editore, 2016.

Per Monaldo è adesso d’obbligo il rinvio alla monografia di Pasquale Tuscano, *Monaldo Leopardi. Uomo, politico, scrittore*, Lanciano, Carabba, 2016.

Questa pubblicazione è accessibile in rete
nel portale “Italianistica.Online”

<www.italianistica.online>

ideato e gestito da Luigi M. Reale
nell’ambito del progetto “edizioni.online”

Può essere liberamente distribuita
nel rispetto della licenza Creative Commons
Attribuzione – Non commerciale – Non opere derivate
4.0 Internazionale
([CC BY-NC-ND 4.0](http://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/))

Copia digitale depositata in CNR Solar
(*Scientific Open-access Literature Archive and Repository*)

<<http://eprints.bice.rm.cnr.it/>>

Edizione fuori commercio

Crediti

Impaginato con LibreOffice 5.2

ePub creato con Sigil 0.9.7

Composto in carattere Theano Didot

disegnato da Alexey Kryukov

<www.fontspace.com/alexey-kryukov/theano/>

(SIL Open Font License)

